

LE DIMISSIONI DI BENEDETTO XVI

«Non ho forze»: la storica rinuncia

- **L'annuncio** in latino, ai cardinali riuniti in Concistoro
- **La decisione** presa da mesi, dopo il viaggio in Messico e a Cuba
- **Sorpresa** anche tra i porporati, il Pontefice tornerà ai suoi studi

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Dopo le ore 20 del prossimo 28 febbraio, Benedetto XVI non sarà più vescovo di Roma e successore di Pietro. Lascia perché non si riconosce «il vigore» per adempiere in modo adeguato al compito sempre più gravoso di guidare la Chiesa universale.

Le dimissioni sono giunte ieri, a sorpresa, annunciate dallo stesso Pontefice ai cardinali riuniti in «Concistoro ordinario pubblico» per trattare la canonizzazione di un gruppo di martiri e di due religiose. Dopo la preghiera dell'ora nona e l'illustrazione della biografia dei canonizzati, attorno alle 11,30, il pontefice ha preso la parola e in latino, con serenità e senza incertezze, ha dato l'annuncio solenne della sua rinuncia. Un annuncio inatteso, che ha colto di sorpresa quasi tutti i cardinali. Non il decano del collegio cardinalizio, il cardinale Angelo Sodano che ha rivolto un breve e commosso messaggio di ringraziamento al pontefice.

«Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza - ha affermato il pontefice - che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando».

È sembrato questo un richiamo all'esempio dato dal suo predecessore, Giovanni Paolo II che pur avendo ipotizzato le dimissioni del pontefice, è rimasto in carica sino alla fine, offrendo al mondo e alla Chiesa la prova della sua agonia.

FUORI DAGLI SCANDALI

È diversa la scelta di Papa Ratzinger che in diverse occasioni, da ultimo nel libro intervista «Luce del mondo» curato dal giornalista tedesco Peter Seewald aveva ipotizzato le sue dimissioni nel caso fossero venute meno le condizioni fisiche, mentali e spirituali per esercitare il ministero. Ma le dimissioni sarebbero state possibili solo «in un momento di serenità» per la Chiesa, fuori da situazioni di difficoltà. Una decisione, quindi possibile oggi per Benedetto XVI, una volta attraversata la bufera dello scandalo della pedofilia e del Vaticanleaks.

Quella di ieri, comunque, è stata una decisione assunta da tempo, lo scorso anno, dopo il viaggio in Messico e a Cuba tenutosi dal 23 al 29 marzo 2012. Lo rivela il direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian, nel suo editoriale di prima pagina. «È stata presa da molti mesi, dopo il viaggio in Messico e a Cuba, in un riserbo che nessuno ha potuto infrangere» ha spiegato.

Ma è ieri che è arrivato l'annuncio shock ai cardinali e all'intera comunità cristiana. L'anziano pontefice che sino ad oggi non si è risparmiato e che ha un'agenda fittissima per il prossimo anno, quello della «Fede e della nuova evangelizzazione», mostra la piena consapevolezza degli impegni cui è chiamato ad assolvere, dei viaggi apostolici da affrontare e del vigore «sia del corpo, sia dell'animo» necessario «per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo». Un vigore che, riconosce con



Benedetto XVI affacciato su piazza San Pietro. TM NEWS - INFOFOTO

umiltà e coraggio il pontefice «negli ultimi mesi in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato». Si dice «ben consapevole» della gravità di questo atto e pronuncia la formula di rito per la rinuncia. «Con piena libertà - scandisce - dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro» in modo tale che - aggiunge - «dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante» e dovrà essere convocato il Conclave. È la formula richiesta dal canone 332, paragrafo 2 del Codice di Diritto Canonico perché la rinuncia sia valida. «Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità, che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata. Non si richiede invece che qualcuno la accetti». Proprio sulla «libertà» della sua scelta insiste il pontefice e lo fa in una «manifestazione debita», cioè pubblica come lo è il Concistoro pubblico.

L'atto è compiuto. Un atto coraggioso, inedito e soprattutto inatteso che crea qualche reazione di sconcerto tra i porporati. Malgrado i segni dell'età, gli 86 anni, e qualche malanno che hanno portato Papa Ratzinger ad utilizzare sempre più spesso la «pedana mobile», o a qualche stanchezza notata durante le omelie e i discorsi pronunciati in pubblico, non si pensava come imminente una scelta di questo tipo. «Una decisione - riconosce lo stesso Pontefice - di grande importanza per la vita della Chiesa» che - come ha osservato il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi - ha preso in contropiede molti in Vaticano ed «è stato assunta in modo personale», in preghiera e meditazione che pur non rappresentando un vincolo per i successori, è pur sempre un precedente con cui misurarsi.

Dal 1° marzo inizieranno quindi le procedure previste per la «sede vacante». Prima della prossima Pasqua potrebbe essere nominato il nuovo pontefice. Il Papa dimissionario si ritirerà prima a Castel Gandolfo, poi in Vaticano dove sino ad oggi vi era il monastero delle monache di clausura e dove potrà tornare ai suoi studi teologici e dedicarsi alla preghiera.

...

Il diritto canonico prevede l'abbandono della guida della Chiesa se la volontà è debitamente manifestata

«Carissimi fratelli, sono vecchio»

IL MESSAGGIO

JOSEPH RATZINGER

Pubblichiamo il testo integrale - tradotto dal latino - del messaggio con il quale Papa Benedetto XVI ha annunciato le sue dimissioni durante il Concistoro.

Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben

consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il

19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Napolitano: atto di responsabilità merita rispetto e ammirazione

- «Nell'ultimo incontro avvertii che era affaticato e provato»
- Un commiato reciproco

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Un gesto di grande coraggio e straordinario senso di responsabilità» a cui «da parte mia porto grandissimo rispetto». Così, «a caldo», il commento del presidente della Repubblica all'annuncio delle dimissioni del Papa, notizia che irrompe al Quirinale mentre si sta concludendo la celebrazione del Giorno del Ricordo, in memoria delle vittime delle foibe.

Nel più recente incontro tra il presidente Napolitano e Benedetto XVI, giovedì scorso in occasione del concerto in Vaticano per ricordare la firma dei Patti Lateranensi, ci fu un colloquio dal quale, ha sottolineato ieri il Capo dello Stato, «traspariva come il Papa

fosse provato e come fosse consapevole anche di una fatica difficilmente sostenibile» che lo ha portato ad «un gesto di straordinario coraggio e di straordinario senso di responsabilità, un gesto non facile, una decisione certamente generosa e responsabile che ha anche messo in evidenza una visione molto umana della sua altissima missione».

A seguire anche la considerazione che «il tenere sulle proprie spalle un mandato così straordinariamente impegnativo, com'è quello del Pontefice della Chiesa cattolica, deve fare i conti con il prolungarsi della vita non sempre in condizioni egualmente sostenibili». Ora alla luce della decisione resa nota dal Papa, quel colloquio «cordiale» come i tanti che lo avevano precedu-

to, anche privati, nel segno di «un reciproco ascoltarsi» appare come un doppio commiato anche se la sensazione del Capo dello Stato non fu di una scadenza così ravvicinata. «Quando nella sala Nervi il Papa mi ha così affettuosamente salutato ponendomi la mano sulla spalla, quasi abbracciandomi, pensavo che fossi solo io prossimo a partire, e invece lo era anche lui».

L'incontro privato avvenuto in precedenza era stato particolarmente «intenso», a tratti commovente, proprio poiché avveniva «nel contesto dell'avvicinarsi al compimento del settennario presidenziale» come fece sapere la Santa Sede. Ed ora si comprende ancor di più, perché un altro addio stava per essere annunciato, molto più imprevedibile, fuori dai tempi degli incarichi istituzionali che sono già previsti. Napolitano ha parlato di «occasioni che non posso cancellare, che non cancello dalla mia memoria, oltre quelle di grandissimo impegno verso lo Stato italiano, e